



IN QUESTO NUMERO

- 1 Campi estivi in missione
- 2,3,4 Congo: testimonianze
- 4 Haiti: una parte di me...
- 5 Haiti: testimonianze
- 6 Mozambico : testimonianze

Carissimi Amici,

Eccoci qua di ritorno dalle missioni.

Ed eccoci con un' EDIZIONE STRAORDINARIA di ANPIL NEWS. Vogliamo infatti condividere con tutti Voi la preziosa testimonianza dei volontari che hanno incontrato i nostri bambini.

Buona Lettura ☺ !!!

Edizione Straordinaria

Campi Estivi Agosto 2009

Mission Is..Possible !

Come ogni anno l'ANPIL ha organizzato i Gruppi di volontari che si sono recati, nel mese di agosto, nelle missioni da noi aiutate per fare un'esperienza di 'attività missionaria'.

Le mete di quest'anno sono state Haiti, il Mozambico e il Congo.

17 volontari e 2 Religiosi (Fr. Gianluigi e Fr. Arcangelo), hanno partecipato alle esperienze.

5 volontari in Haiti, 5 in Congo e 7 in Mozambico.

Cosa abbiamo fatto ? E' presto detto :

1) **Animazione con i nostri/vostri bambini**, quasi tutti adottati a distanza.

In pratica: organizzare **giochi, gite, feste**; 'inventarsi' dei momenti per far **cantare, ballare** e divertire i bambini e... approfittando di tutti questi momenti, preparare abbondanti **pasti** da distribuire a tutti (in molte missioni i bambini mangiano e bevono una volta al giorno !!!)

2) **Attività connesse all'adozione a distanza**: ovvero abbiamo fatto fare delle **analisi mediche** ai bambini che lo necessitavano, **scattato foto** a tutti i bambini in modo da poterle inviare alle famiglie in Italia, **aggiornato il dossier** di ciascun bimbo con nuove informazioni e infine 'ascoltato' i missionari sulle necessità della missione per capire quali progetti si possono impostare per rendere il nostro aiuto ancora più efficace.

Cosa aspettate ?

Partite con noi il prossimo anno ! Vi aspettiamo..... !



Congo: da Regalbuto a Mwene Ditu !



(Valeria e Fr. Arcangelo)

4 Agosto : in questo giorno è iniziata la grande e prima esperienza missionaria, quando sono partita dalla mia Regalbuto (Catania) per raggiungere il Congo e precisamente l'Orfanotrofio di Mwene-Ditu, con una valigia piena di preoccupazioni e paure.

A partire mi hanno convinto 3 simpatici 'individui', tutti targati 'ANPIL-Istituto Gonzaga' (l'Istituto di Milano dove l'Anpil ha la sua sede), che il Signore ha messo sul mio cammino : Fr. Arcangelo Mantia, Fr. Marco Tottoli e quel pazzo scatenato di Max.

Sono scesi presso il Centro Giovanile Lasalliano di Regalbuto ed hanno parlato di missioni e delle loro esperienze (Fr. Arcangelo e Fr. Marco in Haiti e Max del Congo).

Avevo tanto sentito parlare dell'Orfanotrofio di Mwene-Ditu, di questo posto sperduto (raggiunto dopo 2gg interminabili di viaggio), ma mai avrei potuto capire se non dopo essermi

trovata immersa in quella realtàdiversa, irreali per i nostri occhi e molto difficile da vivere, dove ogni giorno non è differente dall'altro, ma identico.

Sarebbero tantissime le cose da scrivere perché tante sono state le emozioni, le riflessioni e le immagini che hanno riempito le mie giornate.

L'impatto con le condizioni di estrema povertà di tutta la popolazione di Mwene-Ditu è stato scoraggiante, ma ancora più scoraggiante l'impatto con i bimbi.

Sconfortante vederli correre scalzi, portare vestiti stracciati, mezzi nudi, tutti smoccolati (sì proprio così !),

abbandonati, ammalati; sconfortante vederli mangiare una volta al giorno e dormire in ambienti fatiscenti e vederli bere, una volta al giorno !!! in condizioni spregevoli.

Sconfortante vedere le bambine che cullano e si occupano di altri bimbi più piccoli invece che giocare tra di loro.

Sconfortante sentirli piangere perché affamati.

Sconfortante vedere i piccoli neonati, invece che su un passeggino, accovacciati a terra a dormire e invece che avere un ciuccio in bocca, pucciarsi il dito sulla sabbia per poi riportarlo in bocca col solo scopo di rosicchiare qualcosa; sconfortante ritrovarli al mattino gelidi dopo una lunga notte fredda.

Sconfortante ritrovarsi di fronte ad una piccolissima manina tesa che ti



(lavaggio mattutino...)

chiede qualcosa da mangiare.

Dopo aver visto tutto questo,

ritornando in Italia, alla vita che definisco "normale", sto rivalutando tutto ciò che ho, sto cercando di non dare niente, ma proprio niente !, per scontato e sto affrontando i miei piccoli ostacoli che si presentano con più leggerezza e principalmente non faccio altro che ringraziare il mio "Datore di lavoro", nonché il Signore, per tutto ciò che giornalmente mi regala.

A chi mi chiede come è andata l'esperienza, se ne è valsa la pena e come io mi senta..., rispondo che sì, ne è valsa la pena : sono partita per "Dare", ma ciò che ho ricevuto in termini di umanità è infinitamente più grande.

Concludo dicendo: Chisuaka, Rebecca, Charles ,Bosco, Germanie.....voi tutte piccole creature dell'Orfanotrofio Grazie!!!

Ora che vi ho conosciuto, non vi lascerò soli : ve lo prometto !!! E Grazie ad ANPIL e all'Istituto Gonzaga: se ho vissuto quest'esperienza e se sono 'cresciuta' è anche grazie a Voi !



(distribuzione pomeridiana del cibo)

Valeria

Orfanotrofio di Mwene Ditu (Congo)

- **150** bambini di età tra gli 0 e i 18 anni
- Tutti i bambini sono **orfani**
- I bambini mangiano e bevono 1 sola volta la giorno
- I bambini possono essere **adottati a distanza**
- Avviati alcuni **Progetti** : abbiamo bisogno del vostro aiuto !



A Kinshasa dai Fratelli delle Scuole Cristiane !

“Abbiamo sentito molto parlare di voi e di ANPIL e siamo felici e orgogliosi di ospitarVi nella nostra Casa”.

Con queste parole siamo stati accolti dal Fratello Visitatore del Congo, Fr. Roger, nella Casa Provinciale di Kinshasa.

Il Gruppo missionario capitanato da Fr. Arcangelo si è recato in visita dai Fratelli delle Scuole Cristiane presenti nella Capitale Congolese ed è stata subito grande festa !!!!

I fratelli vivono perfettamente lo spirito del Santo Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle , che è quello di dedicarsi interamente all'educazione dei poveri e alla formazione dei Giovani locali per creare loro un futuro di lavoro e una certezza di vita "sicura". Abbiamo visitato con una guida d'eccezione (il Fr. Visitatore) la Scuola professionale. E' davvero immensa, ricca di laboratori attrezzatissimi (soprattutto di falegnameria con pregevolissimi lavori di artigianato!!) e pieni di giovani (nonostante fosse sabato!) al lavoro assiduo.

Fr. Roger ci ha raccontato che quest'anno la missione festeggia i **100 anni della fondazione** che è stata voluta espressamente nel 1909 da Re Leopoldo del Belgio (il Congo è stato colonia belga) il quale, un giorno, ha chiamato i Fratelli e ha domandato loro di inviare qualche missionario con lo scopo di promuovere l'alfabetizzazione dei più poveri.

Il Re ha così messo a loro disposizione un immenso terreno su cui oggi si possono ammirare le numerose aule della scuola secondaria, diversi edifici adibiti ad ateliers (meccanica per auto, falegnameria, idraulica, elettricità) in cui gli studenti del liceo fanno pratica, 5 campi da calcio con misure regolamentari (anche la nazionale congolese viene ad allenarsi dai Fratelli !!!) e moltissime altre strutture per le riunioni dei genitori e della Famiglia Lasalliana.

I momenti di crisi non sono mancati...dopo l'indipendenza, la feroce dittatura che ne è seguita ha rischiato seriamente di far chiudere la scuola, ma oggi la scuola sta oggi recuperando la sua missione grazie all'aiuto di alcune cooperative lasalliane del Belgio e chissà, forse domani anche di ANPIL...vedremo.....

Mille domande da parte nostra, attenta visione dell'attività svolta, e mille spiegazioni da parte dei Fratelli...



(con Fr. Roger-al centro)



(visita all'Istituto Professionale)

E' stato davvero meraviglioso verificare con mano l'universalità "cosmica" dell'Istituto, della Congregazione i cui membri, religiosi e laici, hanno lo stesso....denominatore comune: lo spirito lasalliano!!

E non parliamo poi della festa improvvisata per noi dai Confratelli Congolesi: foto, lunghe conversazioni in francese, i motivi della nostra presenza in Congo, l'attività "mondiale" di A.N.P.I.L., la celebrazione prossima del Centenario della loro Scuola, la sicura futura visita del nostro Superiore Generale (Fr. Alvaro) da Roma, la cordialità fraterna per tutti noi 5 sparuti italiani, come se fossimo sempre stati di casa, ecc....: siamo stati accolti dai Fratelli esattamente come fratelli!!



(visita all'atelier di falegnameria)

“Dovete assolutamente tornare e dobbiamo collaborare insieme. Ho sentito parlare dell'Istituto Gonzaga di Milano. E' una grande scuola. Complimenti ! Portate i miei saluti al Direttore e alla vostra Comunità di Fratelli e quando tornerete a Kinshasa sarete nostri ospiti !”

Con queste parole bellissime che il Fr. Visitatore Roger ci ha rivolto, ci siamo congedati.

Che bello : ci siamo sentiti veramente a Casa !



Fr. Arcangelo

Congo: missione compiuta !



(un po' di coccole...)

Scrivere in poche righe quello che questa missione e il Congo sono stati per me è alquanto difficile. Sicuramente il momento più importante è stato il mio incontro con i bambini.

Questa è la mia prima esperienza di missione e non nego tutti i dubbi che mi assillavano alla partenza: paura di quello che avrei visto, paura del viaggio, delle malattie, ma soprattutto, e questa superava di gran lunga le altre, paura di non essere in grado di fare del bene a questi piccoli, di non riuscire a farli sentire amati e per un momento, anche piccolissimo, far loro scordare le condizioni in cui vivono o meglio sopravvivono. E invece, tutte le mie paure sono svanite la prima sera, quando ho visto tutti quei bimbi lì ad aspettarci ed ho preso in braccio il piccolo Jean-Bosco.

Sapevo che sarebbe bastato semplicemente essere me stessa e così ho fatto.

Non ho badato più a nulla, tutto è passato in secondo piano, me compresa, e mi sono "spupazzata" più bimbi possibili, in particolare il mio cucciolotto Charles (e per questo sono stata anche *bacchettata*, e so che avevano ragione (non bisogna fare preferenze tra i bambini), ma ho visto in lui una carenza d'affetto sconcertante ...detesto vedere i bimbi tristi e lui lo sembrava particolarmente.

Da quando sono tornata, chiunque mi incontri per strada mi domanda: " e allora? Com'è andata questa missione?" ed io rispondo: " la missione è andata benissimo, esperienza indimenticabile, ma indimenticabile è pure quello che ho visto e non tutto sempre in senso positivo".

Non si può guardare gli occhi tristi di Rebecca alle 16.00 perché sta "realmente" morendo di fame, perché aspetta ancora l'unico pasto della giornata o guardare sempre Rebecca, aspettare una mattina, tutta nuda ed infreddolita, per essere lavata con un po' d'acqua contenuta in un piattino.

Queste sono le cose negative che mi porto di questa missione e, se lo scrivo, è semplicemente per rammentarlo a me stessa e darmi la forza per fare di più e per loro.



(Rebecca in attesa del bagno...)



Se la missione è stata indimenticabile, invece, in senso positivo, lo devo solo a questi piccoli; ai loro *sorrisoni*, ai loro occhi che parlano, alla loro voglia di vivere.

Ricordo teneramente la maggior parte di loro cantare con noi e fare festa, il loro essere altruisti anche nel poco, dividendo con gli altri la merenda che davamo loro, spartendosi anche un unico bicchiere di succo d'ananas.

Porto con me l'intelligenza dei ragazzi più grandi con cui abbiamo fatto anche discussioni serie, ma la cui poca fiducia per il futuro era evidente da ogni loro discorso.

Ci sarebbero miliardi di cose da scrivere, e lo farò.

Per adesso concludo dicendo solo: VOGLIO ASSOLUTAMENTE RITORNARCI !!

Arianna

Haiti : una parte di me...

Riportiamo la riflessione fatta da Jackson, adolescente di origine haitiana, adottato 'fisicamente' anni fa da una famiglia italiana.

Jackson è voluto tornare dopo tanti anni in Haiti per...'conoscersi' meglio.

I suoi genitori italiani (cioè quelli veri e unici !) con un grande gesto di amore hanno realizzato il suo sogno e Jackson è partito con noi ad Agosto.

"E' stata senza dubbio un'esperienza forte, vissuta come adolescente e come haitiano.

Tante sono le emozioni provate, non da ultima quella di ritrovare il mio Paese.

Molte volte ho immaginato di essere uno dei tanti bambini che ho fatto giocare, ridere e cantare...

Grazie a tutti quelli che hanno fatto in modo che questo viaggio diventasse realtà.

Grazie a tutti quelli che ho incontrato e che hanno reso tutto facile e gioioso.

Ciao Carlos (*amico conosciuto in Haiti, n.d.r.*) sei rimasto nel mio cuore, tranquillo ci rivedremo !"

Jackson

Haiti : emozioni di un ritorno....



Sarebbe troppo lungo e riduttivo descrivere con poche parole ciò che Haiti e l'esperienza vissuta, ancora una volta, in questa terra bella e difficile riescono a trasmettermi.

La mia volontà è di rendere partecipi di questa intensa e rinnovata emozione tutte quelle persone che ci stanno accanto e che ci sostengono con fiducia

Ricordo come fosse ora, il primo giorno che Port-de-Paix ci ha accolto. Io e miei compagni eravamo affaticati, privi delle forze che un viaggio non agevole ci aveva rubato.

Ma ricordo anche la mia emozione al pensiero di rivedere le persone lasciate quasi due anni fa: la stanchezza ha lasciato il posto ad un'eccitazione impaziente, ero pronta a correre incontro a tutti quei visi

che non avevo mai dimenticato.

Il mio sogno si è realizzato. Ora li avevo di nuovo davanti a me. Nulla è cambiato: sguardi persi, vivaci a metà, occhi a volte malati, volti smagriti, i corpi sempre esili, tanti bambini e le loro braccia tese, pronte accoglierci senza pudore perché piene di speranza che il nostro arrivo possa cambiare un poco i loro giorni, le loro vite.

Tutto era come l'avevo lasciato. E accanto alla gioia di essere ancora al loro fianco e di porgere loro le mie carezze, rimane la consapevolezza amara che questo sia un mondo impossibile da mutare, tanto da lasciarmi sola, ogni volta, con la riflessione inevitabile sulla mia "impotenza".

I bambini sono sempre i veri protagonisti della nostra missione: ogni mattina, all'alba, ci salutavano dalle loro case, mentre noi, ancora un po' assonnati, ci affacciavamo al balcone pensando ad organizzare le attività quotidiane.

I loro sorrisi sempre pronti per unirsi a noi, strepitanti si radunavano all'ingresso del centro dove dopo pochi minuti li avremmo accolti...non ricordo mai un muso lungo, un sguardo arrabbiato o svogliato, ma la gioia evidente di iniziare una nuova attività, un gioco, un disegno.

Nonostante le difficoltà di adattarsi ad un ambiente non confortevole e con pochi agi, alla fatica fisica che alcuni di noi ha reso deboli, è prevalsa la leggerezza delle mani aperte sempre, delle risate rumorose, dei corpi e dei balletti nei vestiti colorati, delle canzoni e degli sguardi in silenzio, come fossimo tutti parte di un solo destino, di una speranza comune.

L'attenzione viva che sanno regalarti queste persone così "dimenticate" dai più, mi rimane incollata al cuore ogni giorno che passa qui.

Questo amore incondizionato, che non chiede nulla se non di avvicinarti senza frontiere, senza pregiudizi, è autentica rarità. Haiti e la sua gente ancora una volta mi hanno insegnato cosa significhi "donare" e saper "ricevere" nella distanza, nella diversità di scenari e prospettive, senza il calcolo della materialità. Queste sono le emozioni più intense che io abbia mai vissuto fin'ora.

Questo, il mio Paradiso.



Giorgia

Haiti : ancora una volta.....

Cara Haiti,

ho perso il conto delle volte che sono partita dall'Italia per venire da te...

I colori dell'arcobaleno sono tuoi, tuo il profumo dolce del mango; tu sei un'isola caraibica e solo per questo un Paradiso Terrestre, per gli occidentali come me !

Quando l'aereo atterra a Port au Prince, so che il sogno svanisce; lo scenario, che i miei occhi conoscono bene, ci appare tutt'altro che un Paradiso.

Un formicaio di persone, centinaia di famiglie e di bambini sopravvivono in baracche di lamiera, dove il caldo soffocante, gli odori nauseabondi, la fame e la mancanza d'acqua si accompagnano alla loro vita quotidiana.

Ma è questo che mi porta là. Io mi sono innamorata di questo luogo e della sua cara gente. La mia permanenza ad Haiti, il mio piccolo impegno di braccia e di cuore transitano come una goccia d'acqua in un oceano. Lo so.

Ma quando gli occhi scuri dei bambini ti guardano pieni di domande, non ti chiedono solo fame di pane, ma anche fame di amore; i loro piccoli corpi nudi non chiedono solo vestiti, ma sono manifesto di dignità e di rispetto; le case e le mura spoglie non sono solo il grido di un tetto precario, ma assenza di calore umano, di sicurezza, di futuro.

In Haiti non c'è mai tregua. Per me è stato un dono lavorare 'con' e 'per' questi grandi miracoli concreti d'amore, sorridere insieme ai loro girotondi...Ricordo, fra tanti, Cassandra: la dolcezza di una bimba di 8 anni in un esile corpicino di 5...il suo sorriso pieno e la sua vivacità sono stati contagiosi; ogni giorno speso a ballare, a coccolarci e a ridere insieme può sembrare poco, e poco lo è, se penso a ciò che ricevo in cambio.



Alessia

MOZAMBICO: per la prima volta....



Già guardando fuori dal finestrino del piccolo aereo che ci stava portando a Beira avevo capito che stavamo arrivando in un posto completamente diverso da quelli che conoscevo e che sono abituato a vedere. Le periferie delle nostre città sono caratterizzate da palazzoni anni '60 tutti uguali, a Beira invece periferia significa aperta campagna o, più precisamente, foreste di palme che coprono piccole case di fango o mattoni (per i più fortunati) con strade spesso sterrate e molto meno spesso asfaltate. Ma, nonostante l'evidente degrado, molto più viva, dinamica e vivace, ma allo stesso tempo tranquilla e sorridente.

Ed è proprio con questi due aggettivi che posso descrivere meglio il Mozambico e la sua gente. Mai visto in tutta la mia vita persone così pacate e sempre disponibili a concedere un sorriso ad un perfetto

sconosciuto.

Quando attraversavamo il bellissimo cortile della scuola Joao XXIII per raggiungere le aule che ci avevano assegnato per svolgere il nostro lavoro, non c'era un bambino, un ragazzo o un collaboratore della scuola che non ti salutasse e non ti sorrisse sinceramente. La stessa cosa succedeva passeggiando nelle strade del quartiere che ci ospitava. Basterebbero questi piccoli semplici gesti per rendere l'Italia e l'occidente, in cui abbiamo tutto quello che ci serve, un posto migliore. Mentre là, in quella terra lontana e meravigliosa, con spiagge immense circondate da palme inclinate dal forte vento dell'oceano indiano, con una vegetazione verdissima rigogliosa, con tramonti con colori così accesi da lasciare senza fiato, di cose, che noi diamo per scontate, ne servirebbero molte.

Ma intanto, questi volti sorridenti si danno vicendevolmente la forza per andare avanti e per sperare in un futuro migliore.

In questa terra ho vissuto un'esperienza unica ed indimenticabile.

Ho visto luoghi incantati e incontaminati; ma allo stesso tempo ho vissuto e visto con i miei occhi situazioni tristi e difficili, che purtroppo in quel continente sono la normalità.

Ho conosciuto persone che rimarranno per sempre nel mio cuore per quello che mi hanno trasmesso e regalato in quelle poche settimane che siamo stati insieme.

Ho apprezzato usanze e modi di vivere completamente diversi che mi hanno arricchito, che mi hanno fatto crescere e vedere il mondo da un'altra angolazione.



Non sarà facile dimenticare quei bambini che, sebbene con scarpe e vestiti stracciati e con un solo pasto al giorno nello stomaco, non smettevano mai di sorrirti guardandoti con quei loro occhini scuri ancora ignari della realtà che li circonda, ma che magari riusciranno a vedere il proprio paese crescere insieme a loro e come loro: sempre sorridente!

Andrea

